

DICIANNOVE STORIE, UNA CONFERMA

***Una brutta piega* è la nuova raccolta di racconti di Aldo Stroppi**

È fresco di stampa il nuovo libro di Aldo Stroppi, diciannove racconti raccolti sotto il titolo di "Una brutta piega" (P&V edizioni). L'autore di Morimondo ha già pubblicato negli anni diversi libri di narrativa e poesia: è del 1986 "Qualcosa da toccare", e poi "Fuori porta" (1989), "Rua Luis Vaz de Camoes" (2010), "Sagres- Poesie sparse sopra vento" (2010), «Al revès- a rovescio» (2017). «Questa volta si tratta di un genere completamente diverso dal mio romanzo precedente, mi sono lasciato andare a una scrittura più libera, sono racconti di vita quotidiana senza trame complicate e immagino i personaggi quelli considerati magari mediocri per non aver saputo emergere, li faccio vivere, li rendo protagonisti» - spiega l'autore- «Ho scritto dedicandomi del tempo, durante una lunga vacanza sulle spiagge del Portogallo questa estate, così ne è uscito questo libro pensando e descrivendo il mondo che ci circonda attraverso il racconto dei nostri comportamenti. Se ci sono comportamenti nei quali non vorremmo riconoscerci, non importa per quale morale, si faccia qualcosa per cambiare quella parte di mondo che li produce... per esempio se uno si comporta da furbo è perché lo è diventato; non è che cambierà, ma se cambiamo quella parte di mondo che potrebbe averlo reso tale, magari i furbi diminuiranno perché eviteremo che altri lo diventino». E' indicativo il titolo del libro e l'immagine della copertina? «Le storie sono immaginate, ma ad accomunarle è la brutta piega che uomini e donne hanno preso e che han fatto e faranno di tutto per prendere, la copertina rappresenta un quadro realizzato da mio fratello Bernardo in quei giorni di vacanza che ho trascorso con lui al mare, si intitola "L'ultimo amico", e l'uomo solitario che tutti i giorni passeggiava veramente sulla spiaggia seguito dal suo cane, portando sotto braccio un pacchetto con il cibo da dividersi, mi ha colpito e ispirato il racconto che ho intitolato "Randagi- Ovvero come le conchiglie riparino, ma restino fragili", narra un rapporto nato per caso tra il vecchio e il cane: se ne stavano in disparte, ai margini come due vecchi clochard, timidi randagi appena prima di incontrarsi, rafforzati in poco tempo da un'amicizia, impalpabile e improbabile perché tra specie diverse, che li aveva resi inseparabili...ho immaginato una storia dietro a quelle vite, semplice e ragionevole. Il primo racconto "Le promesse mancate" l'ho ambientato tra operai, nella fabbrica, come in ogni luogo di lavoro, si instaurano legami, alleanze, le lotte sindacali, la paura di perdere il posto, amori, amicizie, c'è disillusione e amarezza, l'ultimo, il diciannovesimo, è provocatorio si intitola "Mondi paralleli- Ovvero come l'uomo separi quel che nessun Dio ha mai unito" ambientato in un futuro abitato da umanoidi robot al servizio degli umani, un mondo diverso dove le relazioni sono cambiate e non ha più senso parlare di gelosia o fedeltà». Racconti da leggere di fila o saltando tra uno e l'altro dove l'arguzia dell'invenzione si accompagna a una scrittura chiara e incisiva che trascina il lettore in un viaggio tra sentimenti e riflessioni e fa nascere, dentro, un pensiero che interpreta il mondo e lo definisce, o almeno cerca di farlo.

